

## **Allegato n.2**

Verbale del Consiglio Comunale di Castellamare Adriatico del 15 aprile 1884  
PROVINCIA DI TERAMO - CIRCONDARIO DI PENNE  
Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale di Castellamare Adriatico  
(Prima convocazione)

OGGETTO - Comunicazioni della Giunta Municipale.

L'anno mille ottocento ottantaquattro ed il giorno 15 del mese di Aprile in Castellamare Adriatico.

Il Consiglio Comunale presieduto dal Sig. Muzii Cav. Leopoldo, Sindaco e coll' intervento del sottoscritto Segretario si è riunito in seduta ordinaria.

Presenti i Consiglieri Signori

1. Muzii Cav. Leopoldo - 2. Mezzopreti-Gomez Comm. E. - 3. Felice B.ne Gigliani - 4. Francesco Ciccarelli - 5. De Iacobis Cav. Michele - 6. Fusilli Cav. Domenico - 7. Morelli Domenico - 8. Gialluca Michele - 9. Lagalla Pasquale - IO. Pizzacone Stefano - 11. Tiberi Ferdinando - 12. Renzetti Ferdinando - 13. Fusilli Quintiliano - 14. Duranti Arturo - 15. Muzii Giulio - 16. Ciattoni Bonifacio - 17. De Laurentiis Giustino - 18. Iasonni Dott. Errico.  
Assenti i Signori: 1. Cav. Luigi Olivieri - 2. Iaccarino Ferdinando dimissionario.

Il Signor Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara, aperta la seduta invitando il Consiglio a deliberare sulla seguente proposta depositata da oltre 24 ore sul banco della Presidenza.

Comunicazioni della Giunta Municipale.

Prende la parola il Sindaco ed espone al Consiglio che la Giunta Municipale si è creduta in dovere di dare comunicazione ufficiale alla legale Rappresentanza del paese degli attacchi che sul giornale "Il Nuovo Abruzzo" sono stati in questi ultimi giorni diretti all' Amministrazione Comunale da pochi irrequieti, agitanti si tra bugie e calunnie di ogni sorta, i quali con impudenti e basse insinuazioni, e sotto il manto del pubblico interesse, ma in effetti per isfogare privati rancori, con una serie di articoli non solo cercano di attaccare la rettitudine degli atti Amministrativi, ma anche l'incremento e la dignità del paese, servendo così mirabilmente a' fini di coloro che ne invidiano il progresso e vorrebbero vederlo ripiombare nella oscurità, dalla quale prodigiosamente fu tratto per essere avviato a splendido avvenire.

Riferisce che, nel mentre essi stampano di volere con calma e con i mezzi legali combattere l'attuale amministrazione, in effetti, poi, si servono di mezzi i più sleali per gettare il paese nelle agitazioni e nelle turbolenze.

Così si son visti questi sedicenti rappresentanti della pubblica opinione trascinare pubblicamente per petto alcuni contadini ed obbligarli a rilasciare qualche firma e molti segni di croce sotto pretesto che non dovettero servire che allo scopo di domandare la esenzione dalle tasse di fuocatico e di prestazione d'opera, e si son visti poi parte di essi contadini correre spontaneamente all' Ufficio di Pubblica Sicurezza per denunciare patite pressioni e mistificazioni.

Quando sorse questo Comitato noi non ce ne preoccupammo, soggiunge, lieti anziché no di un fatto, che mercè la pubblica discussione avrebbe servito a mettere in evidenza maggiore gli Atti dell' Amministrazione, sottoponendoli al critico esame del pubblico intelligente. Epperò avremmo accettato di buon grado ogni consiglio e suggerimento che da esso ci fosse venuto nello interesse di questa nascente Citta, al benessere della quale sono rivolti tutti i nostri sforzi, le nostre cure più affettuose.

Sventuratamente, però, gli argomenti a cui si appigliano i nostri avversarii, il modo insidioso di svolgerli e di presentarli al pubblico e gli elementi stessi che compongono il così detto Comitato ci addimostrano chiaramente che gli attacchi sono bensì diretti alle nostre persone, ma mirano sostanzialmente ad arrestare lo sviluppo del paese e sconvolgerne l'indirizzo amministrativo ed a discreditarlo in faccia alla pubblica opinione.

Noi non avremmo raccolte le contumelie individualmente e complessivamente a noi dirette, sentendoci collocati troppo in alto nella estimazione del paese e della Provincia, perché il fango potesse colpirci. Sentiamo però, non poterci esimere dal dovere di difendere il paese medesimo dagli ipocriti attacchi diretti contro la sua prosperità, contro il suo avvenire. I Romani sollevano precipitare dalla rupe Tarpea i traditori della patria, la civiltà dei tempi li designa al pubblico disprezzo!

A parte, però, le invettive indeterminate e generiche, che non è il caso di rilevare, la vostra Giunta egli prosegue - sente il dovere di riepilogare gli addebiti i più gravi che ad essa si mossero per darne conto a voi, legittimi e reali rappresentanti del Comune, perchè in suo nome voi possiate confortarla di un novello atto di vostra fiducia, che esplicitamente vi domanda, in attesa di quello che nelle imminenti elezioni saprà dare il corpo elettorale.

Il resoconto dettagliato, minuto degli atti compiuti dalla Rappresentanza Municipale vi sarà dato prossimamente nella discussione del conto consuntivo, che con sagace previdenza siamo soliti di pubblicare per mezzo della stampa; oggi il nostro compito è quello di discorrerne per sommi capi, fermando ci principalmente su quelli che formarono l'oggetto delle pubblicazioni nel giornale "Il Nuovo Abruzzo" di sopra ricordato.

1° Dittatura.

2° Debiti e tasse - Intisichimento del Comune - Fallimento. 3 o Lusso - Sperpero - Scialacquo.

Ecco quali sono in riassunto le speciose accuse che con parole reboanti e con periodi sesquipedali ad uso e consumo dei gonzi ci vennero lanciate.

E, per cominciare dalla Dittatura, è dessa una ferita fatta più che al Sindaco, a voi Signori Consiglieri quasicchè il Capo dell' Amministrazione, arrogando a se ogni diritto ed ogni potere, si sottraesse al vostro controllo, calpestasse la dignità vostra. Non a me, quindi, ma a voi tocca il respingere tale indegna insinuazione, perchè niuno sa meglio di voi come nella nostra Amministrazione sia rispettata la giusta divisione dei poteri, e quanta doverosa deferenza vi venga tributata dalla Municipale Rappresentanza. Ispirarsi ai vostri criteri, seguire i vostri consigli, fortificar si del vostro intelligente concorso fu sempre il suo compito orgogliosa com' è di essere vostra emanazione e di meritare la vostra fiducia confermatale da un quadriennio di unanimi deliberazioni.

Respingete quest' accusa come è stata già respinta dalla pubblica opinione.

Debiti e Tasse - intisichimento del Comune - Fallimento.

Durante il periodo della nostra Amministrazione Comunale non si contrasse che il debito di lire 30mila con la Cassa di Risparmio di Torino, alla ragione del 6 % d'interesse, ricchezza mobile a carico della mutuante, e col patto della esdebitazione in 30 annualità, debito contratto per la costruzione del civico palazzo, ed in conto del quale con l'annualità corrente è già provveduto alla estinzione di tre rate, sicchè il debito del Comune è ridotto a soli 17 ventesimi di detta cifra.

Di fronte a tale obbligazione noi costruimmo, voi lo sapete, due edificii di proprietà Comunale; l'uno dei quali, il palazzo civico, vale almeno 50mila lire a parere di tutti, l'altro, per uso di rendita, è già completato con una spesa non inferiore alle L. 19mila, ed è affittato per un canone annuo superiore a L. 2000, impiegando così il danaro alla ragione maggiore del 10 %.

Costituimmo, quindi, un patrimonio, che può valutarsi, senza tema di errare, ad oltre Lire

contrarre, li contrarremo, certi di collocarli utilmente e di creare al Comune altre novelle fonti di prosperità, tanto più che abbiamo nel bilancio margine sufficiente a questo scopo, sicchè al bisogno non occorrerà far ricorso a nuove tasse o ad aumenti di quelle esistenti.

E' questo il fallimento al quale noi traemmo il nostro paese, è questo lo sperpero che facemmo del suo danaro, è questo l'infame tradimento alla opinione pubblica, ed ai vivi interessi dei contribuenti!

Tasse comunali.

Sostengono i firmatari degli articoli che tutte le tasse comunali furono imposte dall' attuale Amministrazione, e che l'aliquota fondi aria sia salita al 60.

Esaminiamo con calma, con la maggiore calma questa importante materia, perchè da essa i nostri avversari traggono il maggiore argomento per cercare proseliti, e per gridare a squarciagola.

Quali e quante sono le tasse che gravitano sulla nostra popolazione?

La tassa delle prestazioni d'opera;

Quella di famiglia o fuocatico;

Quella degli esercizi e rivendite.

Non sono dunque tutte le tasse, come bugiardamente fu scritto, mancandone tante altre, che pure affliggono moltissimi paesi, che giacciono davvero in miserevoli condizioni, quali sono: quella del bestiame, di cui si giovano quasi tutti i Comuni della nostra Provincia, quella del valore locativo, quella sulle vetture e domestici, e tante altre.

Di quelle esistenti, due, la tassa di famiglia, e quella delle prestazioni d'opera le ricevemmo in retaggio dalla passata amministrazione, della quale facevan parte molti membri del così detto Comitato dei "probi-viri"; nè si venga a dire che fu aumentata la proporzione di quest'imposta, perchè le declamazioni plateali e le menzogne si spuntano contro la eloquenza dei fatti e delle cifre.

Il fatto è che nel 1880, epoca in cui la nuova amministrazione fu installata, il ruolo di questa tassa ammontava alla somma di L. 6126, ed era pagato da N. 801 contribuenti, dando così un rapporto di 6126/801 uguale a 7,64 per ogni contribuente in media, nel 1884 il ruolo stesso ammonta a L. 6873 ripartite fra N. 1110 contribuenti, dando così il rapporto di 6873/1110 uguale 6,19.

Si ha, quindi, che nel 1880 ogni contribuente pagava in media L. 7,64, nel 1884 invece L. 6,19: dunque una diminuzione in media per ogni contribuente di L. 1A5.

Quanto all' altra tassa, delle prestazioni d'opera, è inutile qualunque giustificazione o dimostrazione, siamo in perfetta coerenza, ed in piena esecuzione della legge 30 Agosto 1868, la quale ne regola l'applicazione facendo salvi i diritti dei cittadini con i reclami al Conciliatore.

Constatiamo solo che nel quadriennio di nostra amministrazione un solo contribuente si servì di tale diritto, e ne ebbe piena giustizia, come non possiamo astenerci dal chiedere il verdetto della pubblica opinione sul modo come era provveduto alla viabilità obbligatoria prima della nostra amministrazione, e del modo come è provveduto ora, in cui le principali vie del paese trovansi tutte sistemate ed in ottimo stato di manutenzione.

Resta, dunque, la sola tassa di esercizi e rivendite, che fu l'unica da noi imposta.

Dovendo in qualche modo allargare i cancelli del bilancio comunale per provvedere i fondi necessari alla esecuzione di un piano regolatore di ampliamento, e non trovando nello scarsissimo patrimonio comunale il corrispondente aiuto, ci era indispensabile chiamare al concorso di dette opere precisamente quella parte del paese che più se ne avvantaggia, cioè i pubblici esercenti ed i rivenditori. Ed anche in questa odiosa missione noi fummo parchi e moderati, perchè, lungi dal chiedere una eccedenza, ci mantenemmo nei limiti precisi che la

cui i nostri concittadini, benedicendo al lieve sacrificio che essi fanno, raccoglieranno, come già cominciano a raccogliere, i benefici frutti dello incremento morale e materiale del paese, cui concorsero col loro obolo.

Aliquota jondiararia.

Non meno spudorata è la menzogna riferita nel "Nuovo Abruzzo" dal Comitato dei "probi-viri" che cioè, l'aliquota dell'imposta e sovrimposta sia salita a 60 quando invece il meno intelligente dei contribuenti può da se stesso verificare che essa si mantiene a 51,672 pei terreni, ed a 32 pei fabbricati, tasso senza dubbio elevato, ma che non è tra i più gravosi della nostra Provincia, e di cui non si deve far carico a questa Amministrazione, se si consideri che nel 1880 (Amministrazione dei probi-viri), l'aliquota dei terreni era di circa 48,000, e che allora l'aliquota provinciale si manteneva al disotto di 10, mentre ora è ascesa fino a 12, sicchè, sommata questa differenza con l'aliquota del 1880, non si ha che la eccedenza di circa 1 centesimo, assai poca cosa se si rifletta che tanto il valore intrinseco della proprietà fondiaria, quanto quello de' suoi prodotti in questo Comune han già raggiunto un prezzo favoloso.

Intisichimento del Comune ..

E' questa una frase vuota di senso, anzi un controsenso per chiunque, anche di passaggio per questa Riviera, guarda il rapido sviluppo del nostro abitato, l'incremento prodigioso delle fabbriche, l'apertura di nuove strade, di amene passeggiate, l'impianto di ricche industrie, l'aprirsi di nuove botteghe, e via dicendo. Questo, anzichè intisichimento, è vita, è progresso; e la nostra Amministrazione è fiera di dare con tutte le sue forze questo potente impulso che è arra sicura di lieto avvenire. A noi basti il riflettere agli immensi benefici che da questo fecondo movimento ne derivano a tutti, e specialmente alla classe lavoratrice. Sono appena pochi anni, e gli operai di Castellamare erano costretti ad emigrare in cerca di lavoro, mentre oggi essi non bastano alle richieste ed alle esigenze che incessantemente si seguono, abbenchè il prezzo della mano d'opera sia aumentato, e squadre di lavoratori accorrono qui da ogni parte nella sicurezza di trovare occupazione, e lauto compenso alle loro fatiche. Se questo è intisichimento, domandiamo ai due medici e mezzo, che siedono nel Comitato, quale sarebbe la pleora, ed a tutti i paesi degli Abruzzi, se non sarebbero lieti d'intisichire con noi!

Lusso - Sperpero - Scialacquo.

Potremmo dispensarci dal rispondere a tali accuse una volta che il Comitato dei "probi-viri" giunge all' enormità di dichiarare dilapidazione la spesa pel piano regolato re di ampliamento, e sperpero quella per ottenere il rilevante vantaggio di avere qui fra noi la Villeggiatura del Convitto Nazionale di Chieti, vantaggio che ci è stato palmo a palmo contrastato da altri Comuni pronti a fare maggiori sacrificii per ottenerlo, e che solo la più insigne malafede può definire un danno pel Comune.

Quanto al piano regolatore di ampliamento, ed alla ubicazione del nuovo palazzo comunale, voi ricorderete felicemente chi fosse stato innanzi a voi il più strenuo propugnatore della località prescelta, il più accanito oppositore dell' altra nei pressi della Stazione; e vi avrà senza dubbio confermato nel severo ma esatto giudizio, spesso da voi dato sul carattere dell'ingegnere Altobelli, il leggere il suo nome tra i postumi oppositori della fatta scelta, e tra i manipolatori d'insinuazioni vigliacche, che non arrivano nè alla mia persona nè a voi.

Così ricorderete pure che egli vi proponeva daccanto al nuovo Municipio un viale della larghezza di metri 20, e l'abbattimento della casina Vecchi, come risulta dalla stessa sua relazione alligata al piano di ampliamento mentre ora viene ad insinuare con la sua firma, e ad opporsi alle stesse sue proposte e creazioni!! !

E voi, anzi, opponendovi, con deliberazione del giorno 4 ottobre 1883, N. 54, riduceste l'ampiezza di quel viale, come quella di moltissimi altri, a soli metri 10 !!

Ed a proposito della villeggiatura del Convitto di Chieti, non sarà inutile un po' di storia.

Giaceva abbandonato e quasi cadente il convento degli ex cappuccini, del quale era stato ceduto l'uso al Municipio dal Demanio dello Stato. In sedici anni la passata Amministrazione niun profitto aveva saputo trarne, e destinato a provvisorio alloggio di quattro o cinque pezzenti, l'edificio minacciava di crollare, se pure il Demanio non avesse creduto utile un giorno o l'altro revocare la fatta concessione, ed addirlo ad altro uso. Ebbene, la nostra Amministrazione, o Signori, ha saputo in men di un anno rivendicare quello stabile facendo lo dichiarare proprietà comunale, lo ha venduto per L. 9900 nette al Convitto di Aquila, che lo trasformerà in una ridente villeggiatura, e, destinando questo introito a fornire il terreno per la villeggiatura dell' altro Convitto di Chieti, ha saputo da una carcassa inutile trar fuori due elementi di somma vitalità nei due stabilimenti che fra poco adoreranno viepiù questo ridentissimo lembo di terra.

Ognuno vede di quali vantaggi saranno fecondi questi avvenimenti per ogni ceto di cittadini, e quale movimento maggiore avrà la nostra spiaggia col concorso di quasi 200 convittori, e delle molte famiglie del Chietino e dell' Aquilano che sicuramente preferiranno per estivare la villeggiatura dei loro figliuoli.

Ciò che i nostri avversarii chiamano dilapidazione forma adunque, e giustamente, l'orgoglio della nostra Amministrazione: E' l'abisso che ci divide: Essi vogliono il regresso del nostro paese, noi vogliamo fame una città, proprio una città, e ci sentiamo la forza ed il coraggio di attuare pienamente il nostro programma!

Ed altro sperpero è definita pure la provvista di un Ingegnere comunale di recente stabilita da questo Consiglio; ma voi sapete bene che vi decideste a questo provvedimento in vista dei non pochi e rilevanti progetti d'arte che dovranno essere compilati e menati a termine per la esecuzione del piano regolatore, che finora non è se non un progetto di massima, per l'ampliamento del camposanto, per la costruzione di una pubblica fontana tanto reclamata dalla cittadinanza, e per tutti gli svariati servizi tecnici che occorrono ad una bene ordinata Amministrazione di un paese che è in via di fondazione.

E quale novello onere ne è derivato per la comunale azienda? Noi paghevamo annualmente alla Prefettura L. 735,50 per l' ufficio della Delegazione stradale: questo pagamento è venuto a cessare con la nomina dell' Ing.r Comunale, retribuito con la modesta somma di L. 1500; non paghiamo, quindi, di più che la differenza in L. 764,50, quante appena sarebbero sufficienti per un assistente ai lavori che dovranno intraprendersi ed ultimarsi, e che non sarebbero bastate nei beati tempi dell' Amministrazione dei probi-viri, a pagare gli onorarii al probi viro Ing.re Stefano Marchegiani, nipote del Sindaco pro tempore, parente di parecchi consiglieri comunali, ed autore di alcune opere che noi non sappiamo ammirare, ma che ammireranno forse i posteri.

In quanto poi alla scelta dell' Ingegnere, è superfluo dirvi come io respinga sdegnosamente le basse insinuazioni messe innanzi dal solito Comitato, sol perchè essa cadde nella persona di un mio fratello, quasichè a lui solo dovesse venire interdetto il concorrere ad un posto, a cui ogni altro poteva aspirare, ed aspirarono infatti l'Altobelli ed il Marchegiani, oggi divenuti due probi viri. Ma in questo, più che in altro, la condotta dell' Amministrazione non poteva essere maggiormente corretta, ed a voi è noto che sarebbe stato in vostra facoltà fare ciò che sogliano fare in simili casi tutte le amministrazioni congeneri, giudicare voi stessi dei titoli e procedere alla nomina. Ma la vostra Rappresentanza, gelosa della propria delicatezza, edotta dal passato, e volendo che l'eletto fosse appagato maggiormente nel suo amar proprio, in compenso della scarsa remunerazione, vi propose, e voi deliberaste, rimettervi interamente per la scelta ad una Commissione formata dai due Ingegneri Capi della Provincia di Teramo, e dai due Ingegneri Capi della Provincia di Chieti, Signori Cav. Losi, Crugnola, Toscani e Ricciardi, i di cui nomi suonano quanto di meglio per sapere, per serietà e per indipendenza possiedono i nostri Abruzzi. La loro scelta cadde unanime sull'Ingegnere Giovanni Muzii, e

gli altri due furono classificati, l'Altobelli al 2°, il Marchegiani al 4° ed ultimo posto. Il Consiglio, quindi, fece ciò che doveva uniformandosi alla scelta della Commissione.

E che dirvi sugli altri sanguinanti addebiti per lo stipendio del Ragioniere, e per una caterva di servitori, di guardie, di cantonieri, e che so io? Basta a sbugiardare gli accusatori che il pubblico sappia che il ragioniere è stato l' unico impiegato aggiunto a quelli già preesistenti, e che eran tre quando il bilancio ammontava a 15mila lire, e che certo non sarebbero stati sufficienti pel regolare andamento dei servizi amministrativi, ora che il bilancio ammonta alla cifra di 57mila.

Di guardie non ne abbiamo che due, una delle quali è il servente comunale, e l'altra è addetta come per legge alla Delegazione di Pubblica Sicurezza.

Di cantonieri non ne abbiamo che uno con oltre 20 chilometri di strade Comunali.

Dove è dunque lo sperpero? Dove lo scialacquo? Dove il lusso ? Quando si arriva alla puerilità di rilevare come piaghe sanguinanti di un'amministrazione seria i campanelli elettrici, (che non sono stati ancora messi a posto nella nuova residenza Municipale), e le carrozzelle non per uno o per un altro assessore, ma per le occorrenze di tutti i servizi amministrativi, e che nel corso di un intero esercizio (1883) non danno che la esigua cifra di L. 216,15, sarebbe poco decoroso per la nostra Rappresentanza il fermarsi ulteriormente a confutare accuse che sono sempre in opposizione con la verità, e spesso col senso comune.

A voi, o Signori, che siete i rappresentanti legali e reali del paese, dal quale foste eletti con maggioranze schiaccianti a fronte dei comuni avversari, spetta il giudicare il nostro operato, e vi preghiamo di farlo, come di consueto, con la coscienza libera ed indipendente di Magistrati Amministrativi. La vostra parola suoni conforto per chi con voi si è dedicato all'opera ardua, e spesso ingrata, del pubblico bene; essa ci raffermi a perseverare nell' indirizzo, che dal vostro voto ricevevamo, e che proseguiamo costanti, senza audacia, come senza titubanza; essa serva infine a smascherare le ipocrisie, jecomunque larva te, e a dire al paese che il suo bene non si procura con le declamazioni e con le agitazioni infeconde, ma con la sagace intelligente operosità, che è uno dei motti della nostra bandiera.

#### IL CONSIGLIO

Udita dal Sindaco la relazione della Giunta Municipale;

Convinto che essa, mantenendo fedelmente il comune programma amministrativo, ha saputo attuarlo con virile tenacità di proposito, e straordinaria abnegazione provvedendo con speciali affettuose cure a tutti i rami dei pubblici servizi;

Facendo proprie le affermazioni tutte e le conclusioni della Giunta Municipale;

Respingendo sdegnosamente le infondate calunniose accuse contenute negli articoli firmati dal Comitato; Unanime

#### DELIBERA

Un sincero plauso a tutto l'operato dell' Egregio Sindaco e della Giunta Municipale, con i quali si dichiara individualmente e complessivamente solidale, e l'invita a proseguire risolutamente la linea di condotta finora adottata.

Prega inoltre il Sindaco e la Giunta a dare con la stampa la piu estesa pubblicità alla presente deliberazione la quale per maggiore solennità viene firmata all' originale da tutto il Consiglio.

Letto ed approvato.

Firmati all' originale

1 MUZII Cav. LEOPOLDO	- Sindaco
2 COMM. EMIDIO MEZZOPRETI-GOMEZ	- Assessore
3 B.NE FELICE GIGLIANI	id.
4 FRANCESCO CICCARELLI	id
5 DE IACOBIS Cav. MICHELE	id
6 FUSILLi Cav. DOMENICO	Consigliere
7 MORELLI DOMENICO	id
8 GIALLUCA MICHELE	id
9 LAGALLA PASQUALE	id
10 PIZZACONE STEFANO	id
11 TIBERI FERDINANDO	id
12 RENZETTI FERDINANDO	id
13 FUSILLI QUINTILIANO	id
14 DURANTI ARTURO	id
15 MUZII GIULIO	id
16 CIATTONI BONIFACIO	id
17 DE LAURENTIIS GIUSTINO	id
18 IASONNI Dott. ERRICO	id

Per copia conforme Il Segretario Comunale S. de Carlo.  
Visto

IL SINDACO L. Muzii





